

Salite a sei le vittime dell'allucinante faida di Guardavalle

ORA LE PAESEIVE DEL TERRORE CHE SI RICONFINCI AD UCCIDERE

I pastori costretti ad andare in campagna hanno voluto la scorta dei carabinieri - Sempre in stato d'assedio la provincia di Catanzaro - Posti di blocco e negozi con le saracinesche abbassate - Agenti in borghese nelle case delle famiglie che hanno avuto vittime nella sparatoria - Cinque o sei persone sui monti con le armi in pugno e pronte a colpire ancora - Forse niente funerali per evitare scontri tra i 150 parenti degli uccisi

Dal nostro inviato

E' salito a sei il numero dei morti della spaventosa faida battaglia in questo piccolo centro dell'entroterra ionico della notte scorsa è morto, nell'ospedale di Catanzaro dove era stato...

GUARDAVALLE, 3. Tra cosche mafiose rivali che dal giorno di Capodanno si danno provincia di Catanzaro, ai confini con quella di Reggio. La ricoverato nella mattinata di mercoledì, Nicola Tedesco, 50...

Un « passato » da cancellare

Le notizie di cronaca che giungono a ridosso del Capodanno colpiscono quasi sempre come un simbolo, una sorta di emblema che si è portato ad estendere all'arco (futuro o passato) di un anno intero.

latitanti e continuare lo sterminio. Forse non vi saranno funerali. Qualcuno ha anche consigliato di seppellire i morti al cimitero, l'uno distante dall'altro, per evitare che i parenti in visita vengano a trovarsi fianco a fianco.

Si tratta, è chiaro, di espedienti vergognosi. Il Capodanno meridionale è un duro Capodanno di emigranti, di lavoratori tesi a costruire lontano una realtà diversa, migliore per sé e per le proprie famiglie.

Quattro persone, nel frattempo, sono ritenute ufficialmente latitanti. Sono armate e si danno la caccia nelle campagne e nelle montagne sovrastranti, dove invano vengono ricercate dai carabinieri che fanno uso di unità cinofile. Ma, quasi certamente, altre persone legate alle due cosche covano la vendetta mentre restano rinchiusi nelle loro abitazioni, ammesso che alcuni di loro non abbiano già raggiunto la montagna.

Liberato Tedesco, l'uomo che è stato arrestato ieri sera e che stamane dopo essere rimasto tutta la notte nella camera dei carabinieri di Guardavalle, è stato tradotto alle carceri di Lamezia, ha detto di essere stato aggredito assieme a suo fratello Nicola e a Vincenzo e Agazio Gallace (tutti e tre latitanti) dai fratelli Randazzo e di essere stato, quindi, costretto a difendersi sparando per poi scappare. Ha aggiunto di non sapere dove sono i suoi compagni di fuga, spiegando la sua decisione di costituirsi con la vita messa a nudo, per non provocare con una coltellata alla gamba.

Franco Martelli



Andrea Tedesco, uno dei protagonisti della faida, arrestato

IL SANGUINOSO ASSALTO ALL'AUTO NELLA PERIFERIA SUD DI TORINO

In due feriti dai banditi che sparano a lupara per rapinare 106 milioni durante il trasporto

Grave un maresciallo delle guardie giurate che ha tentato di opporsi alla banda - L'agguato predisposto da un gruppo nutrito di malviventi in una strada secondaria - Tutti gli impiegati del Credito Italiano in sciopero per rivendicare maggiore sicurezza nel trasferimento dei valori - Una semplice vettura invece che un furgone blindato



I due feriti nell'assalto a Torino (a sinistra la guardia giurata)

UNA SEQUELA DI RAPINE E DI FURTI Tre arrestati dopo un colpo in banca nei pressi di Bari

Anche qui i malviventi hanno sparato e ferito

La cronaca ha fatto registrare una nutrita serie di rapine e di furti. L'episodio più grave si è verificato a Bari, più esattamente a Noicattaro, un comune a 17 chilometri dal capoluogo.

I malfattori erano armati con una pistola ed un fucile da caccia a canna mozza. Allorché sono entrati nell'agenzia - in piazza Umberto - nel centro di Noicattaro - erano in direzione dei dipendenti. Mentre uno dei rapinatori li teneva sotto la minaccia delle armi il complice ha scavalcato il bancone ed ha raggiunto la cassaforte. Dal forziere, che era aperto, ha preso circa quattro milioni di lire.

Altre rapine si sono verificate ad Asti, dove una coppia di armati ha svaligiato una tabaccheria, assediando la proprietaria settantenne (solo centomila lire il bottino); e a Bologna dove un giovane di 22 anni, armato di coltello ha assalito il cassiere di una banca in via Farini. Il malfattore Maurizio Bandini è stato bloccato.

Dalla nostra redazione

TORINO, 3. Con un uomo gravemente ferito da un colpo di fucile a canna mozza, un altro ferito in osservazione in ospedale, e 106 milioni di bottino, si è conclusa la cruenta rapina avvenuta stamane alla periferia sud della città ai danni di un'autoportata del Credito Italiano che, con quattro dipendenti a bordo, stava dirigendosi alla volta di una fabbrica della cintura per consegnare la somma di denaro.

Altri tre giovani, massimo vent'anni, sono stati arrestati a Cinsello Balsamo: avevano commesso una sorta di « bando specializzato in furti d'auto e ricatti ». Dopo essere partita dalla sede centrale del Credito Italiano, la « 124 » ha imboccato una strada laterale ignorando che terminava vicino al mare. Ha quindi bloccato la vettura in uno spiazzo ed i banditi hanno proseguito la fuga a piedi nei campi circostanti. Contro i carabinieri, che continuavano ad inseguirli, sono stati sparati uno o più colpi. Uno dei rapinatori è stato subito raggiunto poiché, mentre scalcava un muretto, è rimasto impigliato nel filo spinato. Altri due si sono arresi.

stirite (anch'essa rubata una settimana fa), mentre tre individui sono usciti dalle ultime due auto, una « Mini-Minor » e un'Alfa Romeo 2000. Rapidamente i banditi si sono fatti intorno alle loro vittime. Quattro di essi erano armati, tre di pistole e il quarto di fucile a canna mozza, mentre il quinto stringeva in mano una grossa mazza ferrata, con la quale ha in seguito spaccato la serratura del baule della « 124 » per impossessarsi del denaro.

Approfondito dello spaventoso prodotta dai colpi di fucile, i banditi hanno rapidamente aperto il bagagliaio, e, impossessatisi del denaro, sono fuggiti sulle due auto non danneggiate dallo sparo. Lo « 124 » è stato ritrovato in un'area di parcheggio di via Defourville, e il maresciallo dei « Cittadini dell'Ordine » (un corpo di polizia privata) Giuseppe Doglio, 50 anni, che stava dietro al guidatore.

La macchina sono state ritrovate poco dopo a qualche decina di metri dal luogo della sparatoria. Sul posto sono giunte rapidamente le forze di polizia e dei carabinieri: i due feriti sono stati accompagnati all'ospedale Molinette. Il Doglio è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico di 110 minuti gli avevano devastato il volto, producendogli ferite e fratture che hanno indotto i medici a riservarsi la prognosi. Il giorno è stato ricoverato in una ventina di giorni. Nel pomeriggio i settecento dipendenti del Credito Italiano si sono riuniti in assemblea per discutere la volontà delle norme contrattuali, che pongono a repentaglio tutti i giorni la vita dei dipendenti e dei cittadini coinvolti in garanzie di sicurezza come quello di stamane. Come se si sa, infatti, i rapiti bancari dovrebbero essere effettuati a mezzo di furgoni blindati, in grado di garantire un margine di sicurezza assai più elevato di quello che invece offrono le normali autovetture.

Nel corso dell'assemblea è stato deciso uno sciopero per la giornata di domani mentre l'agitazione sarà protratta a tempo indeterminato per i servizi di recapito.

Sedicenne investe quattro con auto rubata

Ancora nessuna epidemia influenzale in Europa

CAGLIARI, 3. Un ragazzo di sedici anni, che alla guida di un'auto rubata ha investito quattro persone danesi poi alla fuga, è stato rintracciato e arrestato. Il protagonista della vicenda, Giorgio Melis, dovrà rispondere di omissione di soccorso, lesioni personali colpose, guida senza patente e furto aggravato.

I primi due mesi freddi della stagione invernale '73-74, novembre e dicembre, si sono chiusi, fortunatamente, senza epidemie influenzali. Questo dato positivo viene confermato dal ministero della Sanità, il quale si mantiene in stretto contatto, per quanto riguarda il quadro nazionale, con i medici provinciali e con l'OMS per la situazione in Europa e nel mondo.

Superstizione e follia a Vittoria

Spara all'impazzata e si uccide deluso di non avere figli

L'uomo si era rivolto perfino a un « guaritore » che ha poi ferito - In fin di vita la sua giovane compagna - Altri tre feriti

Nostro servizio

VITTORIA (Ragusa), 3. Voleva un figlio dalla sua giovanissima compagna e per questo si era messo a nudo nelle mani di un « attucchiere ». Gli effetti di un « filtro », somministrato alla ragazza si sono però rivelati vani: dopo una prima con una pistola in pugno recò dall'innamorata, riducendola all'incoscienza, e si recò in un'abitazione di via Vittoria, dove si era recato per un'ultima volta, per un'ultima volta, per un'ultima volta.

La sua corte insistente si era rivelata dapprima vana, sicché l'artigiano s'era « cacciato » a Grammichele dal « guaritore » per il « merito » di aver fatto « scendere » la ragazza in casa del « mago ». La sua grossa pistola, quella rivolta ad assurrare una prole ai due amanti. Ma gli intrighi somministrati alla ragazza non avevano sortito l'effetto atteso: invece, le teste presso il mago di Peruci s'erano andate facendo sempre più fitte.

Vincenzo Vasile

Altra fine era stata proprio Maria Rosaria a chiedere di porre fine a quegli assurdi rituali. Si intravederebbe così quel tanto di « logica » che ha guidato il folle nella scelta degli obiettivi della sua « cura ». Peruci è entrato in casa delle due donne alle 18 di ieri. Senza dire una parola ha rivolto contro la ragazza una grossa pistola - una automatica 7,65 - dalla quale negli ultimi mesi non si staccava mai. Tre proiettili, sparati con freddezza da distanza ravvicinata, hanno colpito Maria Rosaria ed hanno ferito gravemente la madre.

Mentre giungevano i primi soccorsi, che avrebbero trasportato di lì a poco le due donne all'ospedale, gli Peruci si trovava a metà strada sulla provinciale che porta a Grammichele, il paese del « mago ». Salvatore Amato era seduto insieme al fratello e a un nipote attorno al tavolo da pranzo nel casolare dove abita in mezzo alla campagna. Il « mago » « cliente » ha fatto ingresso nella stanza urlando frasi sconnesse ed ha sparato sul gruppo all'impazzata.

Il suo itinerario della morte tra le 13 e le 12, lo aveva nel frattempo portato, prima nell'abitazione di Nicola Tedesco, cugino del Tedesco distaccamento implicati nell'assalto del sera precedente, dove aveva mortalmente ferito lo stesso Tedesco e il genero, Agazio Sarmà. Poi il Randazzo si era trasferito in pieno centro storico, ancora a notte fonda, mentre in paese affluivano in gran numero carabinieri e la gente, impaurita, si serrava nelle case.

Questi gli anelli principali della catena di sangue: purtroppo, non può dirsi chiusa. Da ieri, qui, in paese, di tanto in tanto, giunge una voce che poi fortunatamente viene accertata per falsa su ritrovamenti di altri cadaveri nelle campagne. Sono duri colpi ai nervi già tesi. Stamane, alcuni pastori che hanno le mandrie incustodite, hanno chiesto di ritenuta la scorta dei carabinieri per raggiungere gli ovili. Anche le serrande dei negozi sono semiabbassate. Ieri sera hanno chiuso con i posti di blocco, quasi per intero, le strette viuzze. In paese, nelle abitazioni dei morti, anche se i cadaveri sono all'obitorio o ancora allo spedale in attesa dell'autopsia, c'è il via vai della gente. Le donne, in gramaglie, piangono con attorno i figli, alcuni anche in tenerissima età (tra i morti e latitanti si calcola che siano genitori di circa cinquanta ragazzi e ragazze al di sotto dei venti anni, mentre la maglia delle parentele si allarga spaventosamente fino ad oltre 150 persone).

CAGLIARI, 3. I primi due mesi freddi della stagione invernale '73-74, novembre e dicembre, si sono chiusi, fortunatamente, senza epidemie influenzali. Questo dato positivo viene confermato dal ministero della Sanità, il quale si mantiene in stretto contatto, per quanto riguarda il quadro nazionale, con i medici provinciali e con l'OMS per la situazione in Europa e nel mondo.